

18
BORROMEIO FILIPPO

Di Vitaliano I. Nacque la mezzanotte del 23 gennaio 1419. Fu tenuto a battesimo dal duca Filippo Maria Visconti, dal quale prese il nome. Primogenito.

Fu in società con altri in case di commercio e di cambio in Fiandra, in Spagna, a Londra ed a Venezia.

Sposò il 27 maggio 1438 Franceschina Visconti di Castelletto, figlia di Lancelotto. In quest'occasione Guiniforte Barsilio fece¹ un'orazione pubblicata dal Muratori negli "Anecdota".

Fece diverse generose sovvenzioni al duca e nel 1450 contrasse amicizia col conte Francesco Sforza. Nello stesso anno fu conferita a lui e a' suoi discendenti la cittadinanza genovese. Dieci anni dopo nel 1460 fu creato cittadino novarese, estensibile a' suoi figli e discendenti di discendenti in considerazione della buona fama che godeva e della vita lodevole che conduceva. Il 10 giugno 1454 fu ascritto colla moglie Franceschina e figli nell'Ordine di S. Francesco.

Il papa Callisto III il 7 gennaio 1456 encomiò la di lui inclinazione per operare contro gl'infedeli. Il 24 settembre 1461 venne eletto consigliere segreto del duca in considerazione dei meriti, dell'amore e dell'affezione che professava al padre di lui Vitaliano.

Morì fra il 10 e il 17 agosto 1464,² riconosciuto soldato e cavaliere molto prudente, stimato e munifico.

Fece l'orazione funebre Francesco Filelfo, che aveva rapporti intimi colla famiglia Borromeo milanese (Mastro Borromeo, 1446, foglio 98). Fu sepolto nella cappella Borromeo in S. Francesco di

¹ s. fece *rip. per err.*

² Mastro Borromeo, 1464-1478, pagine 3, 100 e 316: «1464, 18 agosto. Per quanto spese per Iacomo [*testo*: Dacomo] como andò a Pavia per mag. Margarita per la morte del mag.co co. Filippo, L. 8 s. 6 d. -»; «1464, 3 dicembre. Per spese fatte per lo mag.co co. nostro padre, cioè per le exequie L. 2398 s. 5. d. 1»; «Adi detto spexe per lo septimo L. 4666. s. 5 d. 4. Lionardo de Parma deve dare al 18 de agosto 1464 per quanto restava debitore a la morte del mag.co co. Filippo nostro padre L. 170 s. 18 d. 6».

Milano. Fu caro al duca Filippo Maria, il quale, in età adulta, lo creò cavaliere aurato. Due anni dopo morì la di lui moglie.